

PIZZONE DA WIKIPEDIA

Chiesa di San Nicola

Sempre al XIV secolo risale la maggiore attrazione del paese, la Chiesa di San Nicola. Una lapide, ora murata all'interno, e che un tempo appariva sulla facciata della Chiesa riporta l'iscrizione:

«ANNO DOMINI 1318 REGNANTE DOMINO NOSTRO REGE RUBERTO, REGNO EIUS ANNO NONO, INDICTIONE I, DOMINANTE IN MONASTERIO S. VINCENTII, ABATE NICOLAO, PER MAGISTRUM MARTINUM DE ROCCA»

ovvero «nell'anno del Signore 1318, regnante il nostro Re e signore Roberto, sotto il suo nono anno di governo nell'Indizione I, governando nel monastero di San Vincenzo l'Abate Nicola, per mezzo del maestro Martino De Rocca [fece restaurare o fece costruire]».

A proposito dell'abate Nicola, l'architetto Franco Valente sostiene: "Non tutti gli storici si sono resi conto che si tratta di Nicola di Frattura che fu celebre non solo per il suo originale commento alla Regola di S. Benedetto, ma anche e soprattutto per la sua fuga a Bologna per non avere a che fare con Celestino V, di cui fu apertamente avversario."^[4]

La chiesa dovette subire successivamente ricostruzioni ed ampliamenti, probabilmente nel 1318 e dopo il terremoto del 1349, anno in cui fu ricostruita riorientandola da ovest ad est. Tale ricostruzione fu però di dimensioni più piccole, con una navata ed un tetto piatto. Nel 1419 fu allungata a destra (a sud) mentre nel 1535 fu allungata ad oriente, con la costruzione del transetto, dell'abside e della cupola. Nel 1610 fu costruita la sagrestia, nel 1794 il campanile e nel 1830 fu nuovamente restaurata.

Gli altari, all'interno della chiesa, erano dedicati a Sant'Antonio, alla Madonna del Rosario, a San Rocco, alla Madonna del Carmine, a San Nicola, a Sant'Ilario ed a Santa Liberata. Dal secolo scorso sono rimaste solo le statue dei primi quattro Santi, oltre a San Nicola sull'altare maggiore. La campana fu fusa nel 1439, ma il 9 agosto 1842 fu fatta rifondere presso la fonderia Marinelli poiché spezzata. Nella chiesa sono custoditi monili sacri d'argento cesellato risalenti al Quattrocento.

Sotto il pavimento esiste un complesso di quattro cripte. La cripta principale ha anche delle colonne riconducibili al X secolo. Tali sotterranei sono stati scoperti dall'arciprete Don Alfredo Bernardi in occasione del terremoto del 1984.

Sono ora accessibili attraverso un passaggio praticato all'estremità della navata sinistra. Come in uso a quei tempi, nelle cripte venivano tumulati gli appartenenti a famiglie in vista di Pizzone. Nella navata di destra sono emerse tracce di un antico altare e di affreschi.

Altre chiese

Alla sommità del paese è la cappella dell'Assunta, destinata a cimitero dal 1840 al 1889 e detta “del Moricone”; in contrada Campo è invece la Cappella dei Santi Giovanni e Paolo; fuori dalla Porta dei Santi c'è ancora la Cappella di Santa Liberata, costruita nel 1637 sui ruderi di una chiesa preesistente; infine fuori Porta Borea c'è la Cappellina di San Rocco restaurata nel 1905 ad opera della famiglia Di Benedetto.

In base ad un documento del 1697, quando il vescovo di [Aversa](#) Innico Caracciolo fece una [visita pastorale](#) trovando la parrocchia e gli altari in «sordido stato», si ha notizia dell'esistenza di altre chiese rurali dedicate a San Pietro in Cerquacupa, a San Biagio, a San Rocco e a Santa Maria dei Moriconi. Tali cappelle sono andate perdute nel tempo. Da un frammento di documento rinvenuto nel corso dei restauri di San Nicola del 1870 si desume che la chiesa di San Pietro di Cerquacupa fosse assai fiorente nella seconda metà del XIV secolo.

Aree naturali

Da Pizzone si raggiunge, attraverso una strada provinciale, la piana posta poco più in basso del Campitello, chiamata "Pianoro delle Forme" o [Valle Fiorita](#), da dove si può iniziare l'ascensione al [Monte Meta](#) (metri 2.242).

A circa un'ora e mezza di cammino la vegetazione diventa completamente inesistente svelando la suggestiva vista della Valle Pagana e del Monte Meta. Ancora un'ora di cammino e lasciando alle spalle il Passo dei Monaci si abbandona il sentiero M1 per raggiungere la vetta del Monte Meta sopra la quale è posta una croce. Il panorama si estende a vasto raggio e consente di vedere ad occhio nudo l'[Abbazia di Montecassino](#) e numerosi altri *landmark* del territorio.

Imponente è l'acero di valle Ura dalla circonferenza di oltre sei metri.

Aquila reale, orso bruno marsicano, camoscio d'Abruzzo ed altri ungulati popolano i folti boschi di faggio, scendendo spesso a valle. A Pizzone esiste un museo dell'Orso e l'Area faunistica dell'Orso Bruno Marsicano.

Le escursioni consigliate sono: